

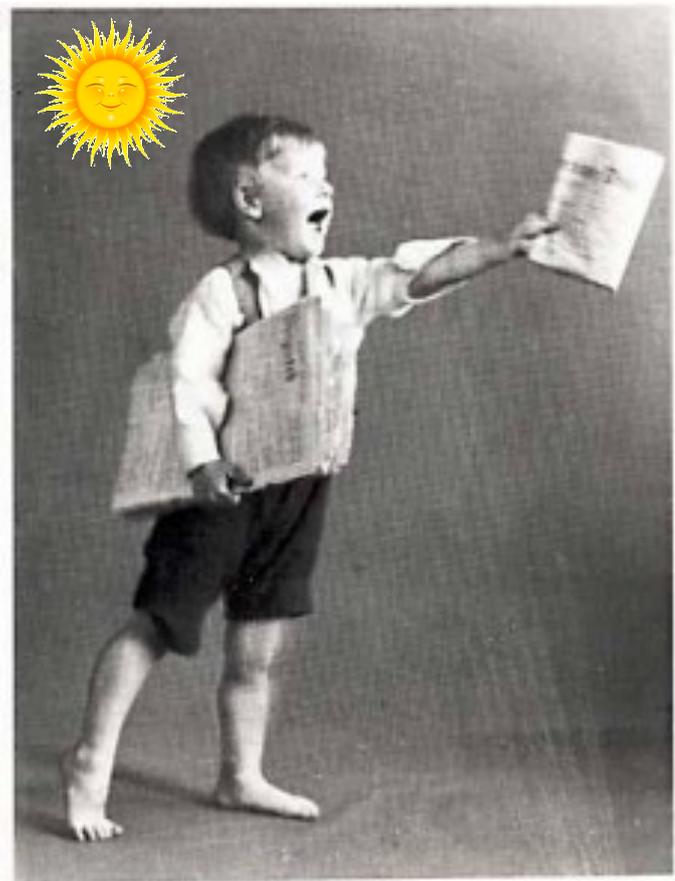
Rivista della Clinica Psichiatrica

Anno 10 numero 2- SUMMER EDITION

Sede S.C. Psichiatria - A.O.U. Maggiore della Carità

Padiglione G

C.so Mazzini 18 – 28100 Novara



E IL GIORNALE CONTINUA...

La Redazione

Sommario

IL METRO DI MISURA NELLA VITA È LA LEGGEREZZA.....	5
REBUS	7
UNISCI I PUNTINI.....	9
LE PAROLE INCATENATE	10
METTETE DEI FIORI NEI VOSTRI CANNONI	12
TROVA LE DIFFERENZE.....	14
CRUCIVERBA	15
PUZZLE DELL'ESTATE	16
QUIZZETTONE	17

La redazione consiglia

Un film da vedere – Notte prima degli esami (a cura di Alessandro)	19
Una fiaba su cui fantasticare (a cura di Rosario)	21
Una poesia da ascoltare (a cura di Anna).....	24
Una ricetta da assaporare (a cura di Carla)	25
L'angolo dell'arte (a cura di Anna)	27
Lo sapevate che... (a cura di Anna)	28
La barzelletta (a cura de La Redazione).....	29

IL METRO DI MISURA NELLA VITA È LA LEGGEREZZA.



“La leggerezza, la rapidità, l’esattezza, la visibilità, la molteplicità dovrebbero in realtà informare non soltanto l’attività degli scrittori ma ogni gesto della nostra troppo sciatta, svagata esistenza” (Gian Carlo Roscioni – quarta di copertina alla prima edizione)

La letteratura, ma anche qualsiasi altra forma espressiva e la vita in sé detengono leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità.

Calvino dice: “Prendete la vita con leggerezza, ché leggerezza non è

superficialità, ma planare sulle cose dall’alto, non avere macigni sul cuore”.

In questa frase vi è il sunto della filosofia di vita più saggia: vivere con “leggerezza”, ossia con la capacità di non dare peso all’inessenziale, ma di liberarsene riuscendo appunto a “planare sulle cose”; essere leggeri non significa essere superficiali bensì essere un passo avanti rispetto a chi rincorre l’eccesso.

Calvino scrive inoltre: “La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l’abbandono al caso” ossia occorrono sia precisione che determinazione per essere leggeri.

Viene più naturale esprimere un concetto complesso attraverso l’accozzaglia di ragionamenti che rendono pesante la lettura, addirittura oscura, piuttosto che la fluidità e la chiarezza espositiva. Ed è ciò che faceva Calvino: una volta scritto il testo, lo rileggeva e tagliava ciò che non era necessario, che avrebbe potuto intralciare la scorrevolezza e l’ariosità del concetto da esprimere.

Leggerezza è ironia, intesa come pudore dell’umanità: con un filo di ironia non si è mai impiccato nessuno.

Leggerezza è avere, possedere nelle viscere il dubbio e diffidare di chi pretende di conoscere la verità.

È eresia pura, anarchia al cospetto della tetra ortodossia.

“Esiste una leggerezza della pensosità, così come tutti sappiamo che esiste una leggerezza della frivolezza; anzi, la leggerezza pensosa può far apparire la frivolezza come pesante e opaca”. Parafrasando le parole di Calvino, la “leggerezza pensosa”, ossia lo stato arioso dei pensieri che sorvolano l’inutile che appesantisce, a volte svela la natura della “frivolezza come pesante e opaca”: si rivela cioè come uno stato che

annebbia la fluida lucidità e fa sprofondare nell'incompiutezza, nella confusione, nella sfocatura irresoluta.

Alla luce di questi concetti diventa ancora più interessante l'incipit di Marcovaldo: "Il vento, venendo in città da lontano, le porta doni inconsueti, di cui s'accorgono poche anime sensibili, come i raffreddati del fieno, che starnutano per pollini di fiori d'altre terre".

La leggerezza si compone di parole semplici, fluide come una melodia composta su carta, che esprimono un concetto con la giusta importanza senza il peso dell'eccesso. Nella società di oggi ci si ritrova immersi nella pesantezza di tutti i giorni, nello stress, nella rabbia, nell'insoddisfazione, nelle delusioni, nelle aspettative.

Tutto ciò spesso fa scordare la natura stessa di vita, il carpere diem, l'amore dell'attimo fuggente, la vera importanza che si deve dare alle cose, perché tutto è un divenire, come diceva Eraclito, e perciò transitorio.

Abbiamo riflettuto e pensato all'eleganza della leggerezza, capace di liberare dai "macigni sul cuore" e di elevare alla forma mentis massima. Come una metamorfosi, la nostra rivista ha assunto le sembianze di una settimana enigmistica estiva da consumare con ardore sotto il solleone di una spiaggia romagnola.

E per citare le parole di Montale:

Leggerezza

È Felicità raggiunta,

si cammina per te su fil di lama.

Agli occhi sei barlume che vacilla,

al piede, teso ghiaccio che s'incrina;

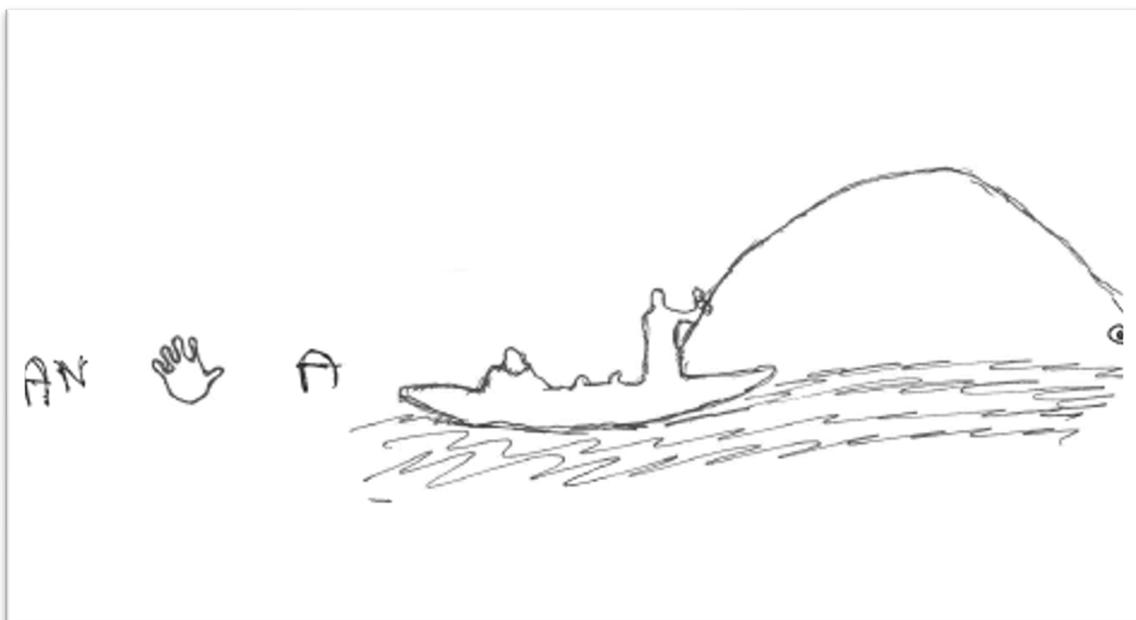
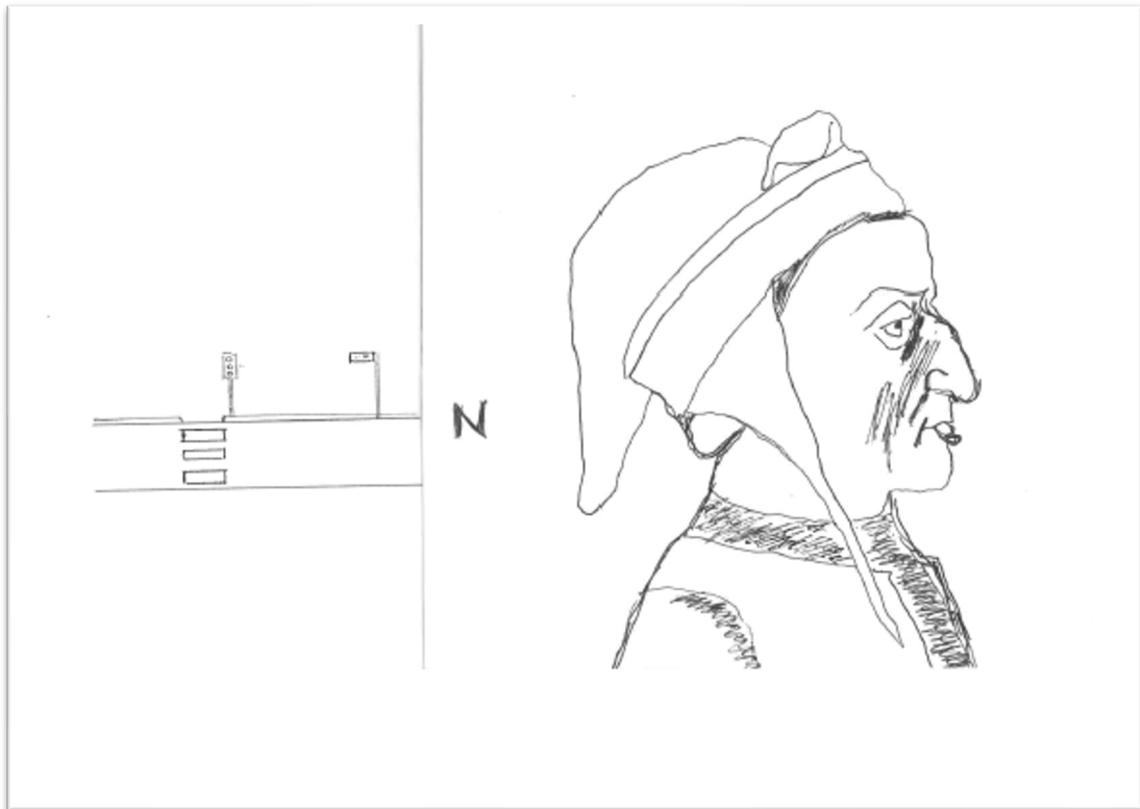
e dunque non ti tocchi chi più t'ama.

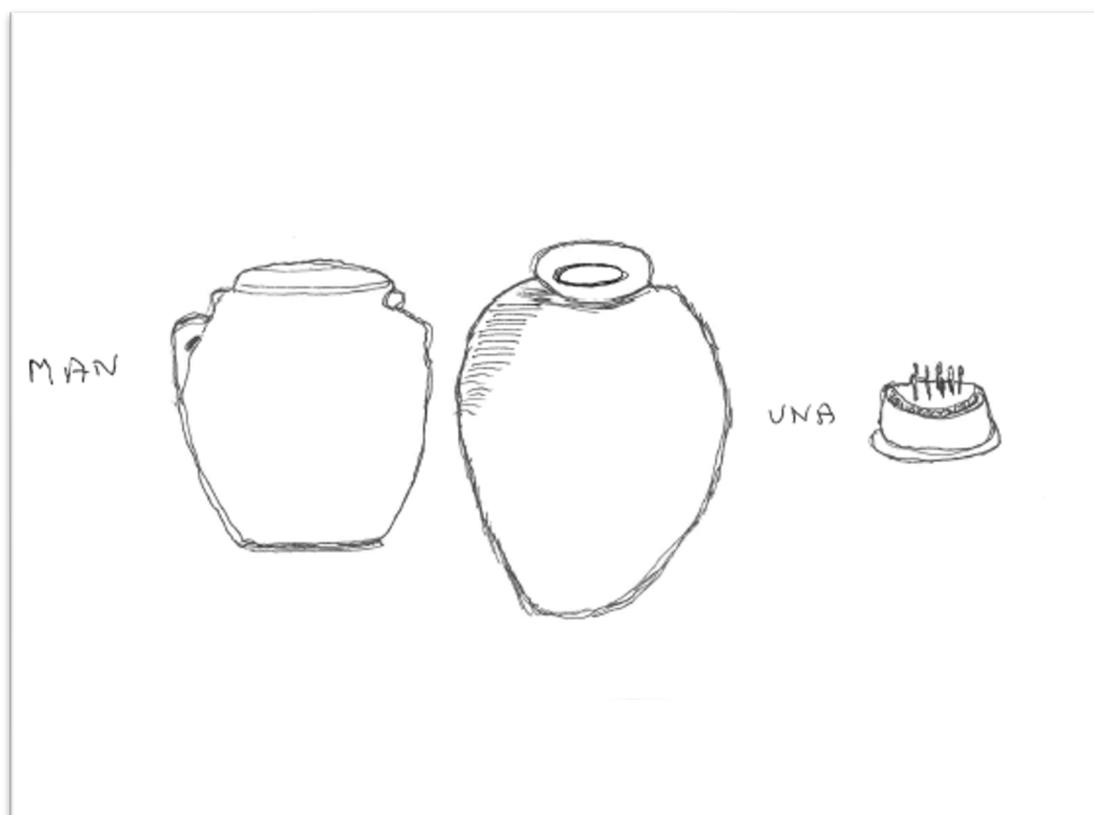
Montale

Eleonora Gambaro

REBUS

Procedi con una semplice lettura, in rigorosa sequenza sinistra-destra, dei soggetti contrassegnati e delle eventuali relative lettere, che possono accompagnare il loro soggetto indifferentemente prima o dopo, ma che non possono assolutamente staccarsene. La sequenza così ottenuta, dopo una differente separazione tra le varie parole («cesura», in linguaggio tecnico), darà luogo ad una frase. La frase così ottenuta è la soluzione del rebus.

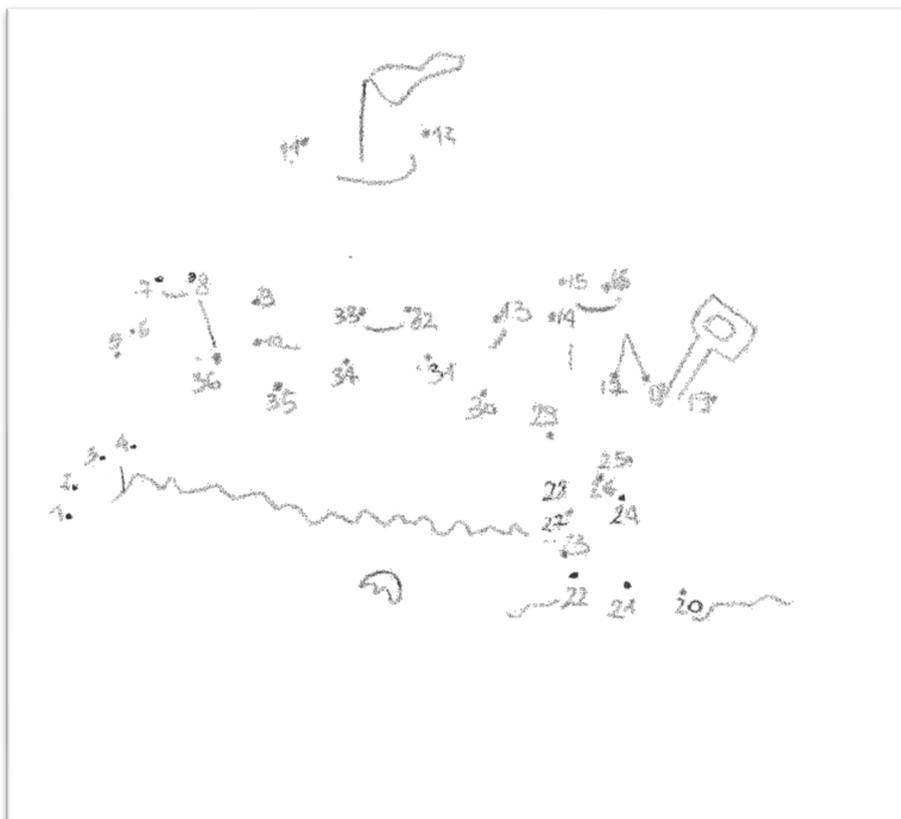




Anna

UNISCI I PUNTINI

Quando avrai collegato tutti i puntini, ecco che apparirà un bellissimo compagno delle nostre vacanze estive.



Giuseppina

LE PAROLE INCATENATE

Partendo dalla parola in alto e terminando con quella in basso (o viceversa), collega in una catena ininterrotta tutti i termini proposti. Il collegamento tra due parole può avvenire per anagramma, differenza di una lettera, attinenza, sinonimo, contrario, analogia, ecc.

PRIMA SERIE

Stella

m _ _ _ _ _ a

m _ _ _ _ _ e

m _ _ _ _ a

c _ _ _ _ o

c _ _ _ _ à

Romana

SECONDA SERIE

Fiori

M _ _ _ o

c _ _ _ a

m i _ _ t a

p _ _ _ _ a

b _ _ _ _ a

Ciao ciao

TERZA SERIE

Sant'Antonio

F___o

P_____a

C_____o

T___a

C__o

Toro seduto

ULTIMA SERIE

Biblioteca

S_____i

Anatomiche

La redazione

METTETE DEI FIORI NEI VOSTRI CANNONI

“Mettete dei fiori nei vostri cannoni”. Era scritto su un cartello che compariva sulla schiena di ragazzi che, senza conoscersi, di città diverse, socialmente differenti, andavano in giro per le strade delle loro città, cantando la loro proposta. Ora pare che ci sarà un’inchiesta: tu, come ti chiami? Sei molto giovane...qual è la tua proposta? "Mi chiami Brambila e fu l'uperari, lauri la ghisa per pochi denari e non ho la tasca mai la lira per poter fare un ballo con lei. Mi piace il lavoro ma non sono contento non per i soldi che io mi lamento ma, questa gioventù, c'avrei giurato che m'avrebbe dato di più. "Mettete dei fiori nei vostri cannoni, perché non vogliamo mai nel cielo molecole malate, ma note musicali che formino gli accordi per una ballata di pace...". Anche tu sei molto giovane, quanti anni hai? E di cosa non sei soddisfatto?" "Ho quasi vent'anni e vendo giornali, girando i quartieri tra povera gente che vive come me, che sogna come me. "Io sono un pittore che non vendo quadri, dipingo soltanto l'amore che vedo. E alla società non chiedo che la mia libertà." Mettete dei fiori nei vostri cannoni... "E tu chi sei? Non mi pare che abbia di che lamentarti..." la mia famiglia è di gente bene. Con mamma non parlo col vecchio nemmeno; lui mette le mie camicie, e poi mi critica se vesto così. Guadagno la vita lontano da casa, perché ho rinunciato ad



un posto tranquillo. Ora, mi dite che ho degli impegni che gli altri han preso per me". Mettete dei fiori nei vostri cannoni...Mettiamo dei fiori nei nostri cannoni, perché non vogliamo mai nel cielo molecole malate, ma note musicali che formino gli accordi per una ballata di pace, si pace, di pace. Si tratta di una canzone scritta nel 1967 e cantata da I Giganti. È un messaggio hippie pacifista: una canzone, non comune, di "protesta" che parla del mondo di allora ed è ancora

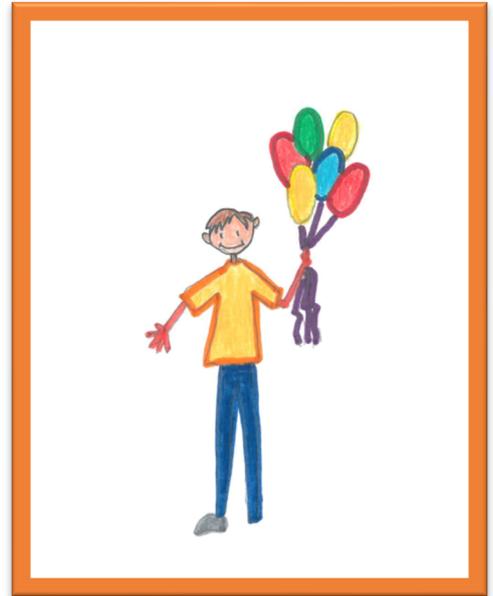
attuale dopo cinquantacinque anni dopo. Perché la guerra? ...che forse sia un modo di comunicare più efficace? Ma, signori! Ci rendiamo conto di cosa accade intorno a noi? Mentre si fa la guerra, dentro di noi c'è un'altra guerra: quella con i propri sentimenti e le proprie emozioni. È una guerra che non si vede (a volte) ma c'è e come tale va smorzata. Senza entrare in polemica, in questo momento mi chiedo solo il motivo per cui le lacrime di un bimbo ucraino no siano uguali a quelle di un bimbo

etiope...penso che la tristezza di quegli occhi meriti la stessa attenzione...Vorrei finire citando una frase di William Butler Yeats (poeta e drammaturgo irlandese): "Dei nostri conflitti con gli altri noi facciamo retorica; dei nostri conflitti con noi stessi facciamo poesia".

Anna

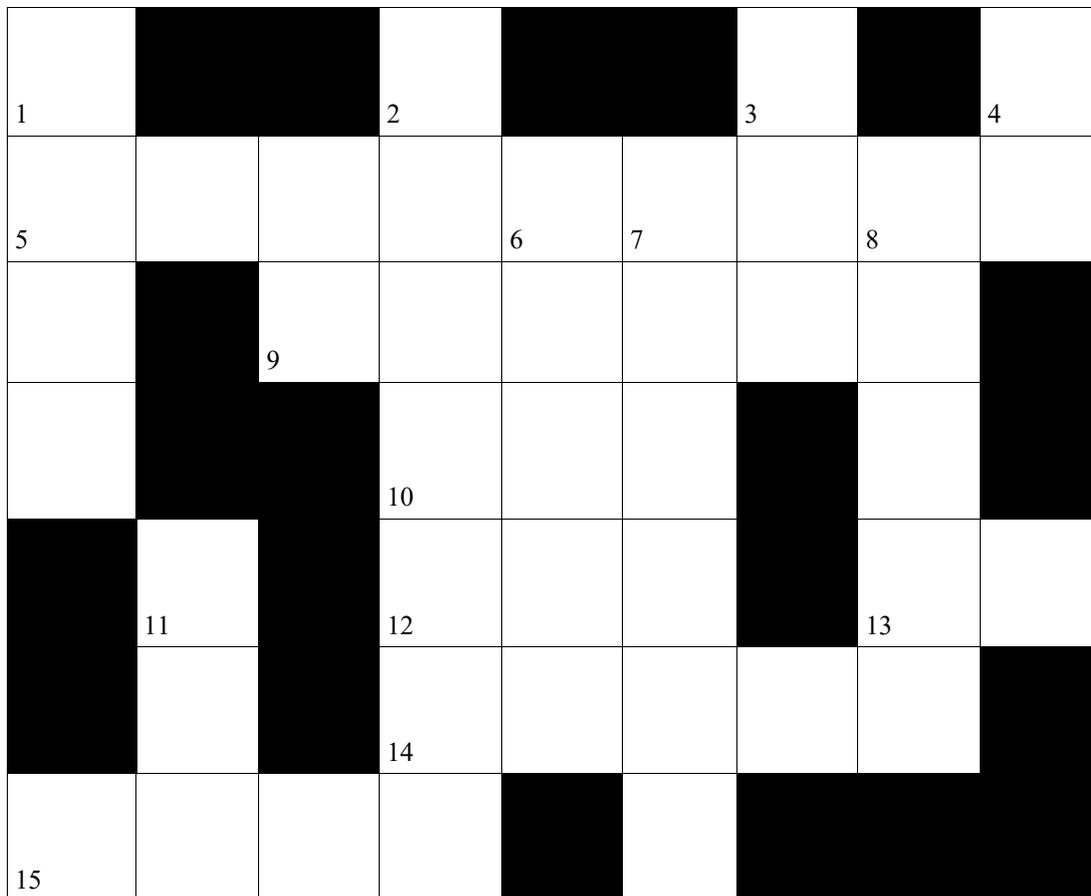
TROVA LE DIFFERENZE

Identifica le 5 differenze tra il primo e il secondo disegno



Giuseppina

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 5. Ne fa parte chi scrive il giornale
- 9. Complimento, lode
- 10. Sei, ma al passato
- 12. Dopo il due, prima del quattro
- 13. Nè sì, né no
- 14. Si taglia con un grissino, secondo una pubblicità
- 15. Il luogo in cui si abita

VERTICALI

- 1. La fa chi scrive o dipinge
- 2. Si usa al mare insieme al secchiello
- 3. Prima persona plurale
- 4. Il marito della Regina
- 6. Eroe mascherato con spada e mantello
- 7. Si preserva lavandosi
- 8. Il papà di mio papà
- 11. Servizi segreti americani

Davide

PUZZLE DELL'ESTATE

S	E	L	A	N	R	O	I	G	G	A	R
C	P	F	V	U	S	M	K	L	E	Y	E
R	M	I	T	E	O	B	C	I	L	M	L
U	A	B	A	H	L	R	A	B	A	O	A
C	R	A	L	G	E	A	L	R	T	N	X
I	E	R	B	Y	G	J	D	I	O	T	Y
V	B	R	A	C	C	I	O	L	I	A	Z
E	G	R	A	N	I	T	A	Y	Z	G	E
R	R	O	M	B	R	E	L	L	O	N	E
B	C	I	A	M	B	E	L	L	A	A	Z
A	A	A	R	C	O	B	A	L	E	N	O
H	Y	S	E	C	C	H	I	E	L	L	O

Trovare le seguenti parole (ricorda: le parole possono trovarsi in orizzontale e in verticale, due parole sono in obliquo e una parola è scritta al contrario; inoltre, le parole tra loro possono condividere delle lettere):

1. ALBA
2. ARCOBALENO
3. BAR
4. BRACCIOLI
5. CALDO
6. CIAMBELLA
7. CRUCIVERBA
8. GELATO
9. GIORNALE
10. GRANITA
11. LIBRI
12. MARE
13. MITE
14. MONTAGNA
15. OMBRA
16. OMBRELLONE
17. RELAX
18. SECCHIELLO
19. SOLE
20. SPIAGGIA
21. VELA

Claudia

QUIZZETTONE

Rispondi alle domande sulla nostra amata Rivista. Una sola risposta è quella corretta

1. In che anno è nata la rivista?
 - a) 2013
 - b) 2011
 - c) 2012

2. Di quanti numeri si compongono le uscite annuali?
 - a) 3-4
 - b) 10
 - c) 7

3. Qual è stata la prima rubrica ideata dalla Rivista della clinica psichiatrica?
 - a) Cinema
 - b) Libri
 - c) Cucina

4. Come si chiama il pittore della nostra Rivista?
 - a) Paolo
 - b) Rosario
 - c) Matteo

5. Come si chiamano i padri fondatori della rivista?
 - a) Alessandro, Anna e Giuseppina
 - b) Giorgio, Michela e Riccardo
 - c) Marco, Loredana e Ginevra

6. Quanti numeri sono usciti dal momento della sua creazione ad oggi?
 - a) 35
 - b) 40
 - c) 20

7. Quanti numeri sono usciti durante il primo anno di lockdown?
 - a) 0
 - b) 1
 - c) 3

8. Quale social network è stato utilizzato per proseguire gli incontri durante il Lockdown?
- a) Skype
 - b) Zoom
 - c) Google meet
9. Qual è stato il primo ospite della nostra Rivista?
- a) Magicus - il medico mago o il mago medico
 - b) Silvia Lumes - caposarta e costumista del Coccia
 - c) Prof.ssa Casadio - prima donna primario di Chirurgia toracica
10. Quanti sono in totale i membri del Gruppo Redazione?
- a) 10
 - b) 12
 - c) 5

La Redazione

Un film da vedere – Notte prima degli esami (a cura di Alessandro)



Luca Molinari, interpretato da Nicolas Vaporidis, frequenta il liceo scientifico ed è prossimo all'esame di maturità anno 1989, il ragazzo non eccelle negli studi, vivacchia come si suol dire, in particolare non va bene in lettere, soprattutto per l'antipatia che prova verso il suo professore Antonio Martinelli (Giorgio Faletti), soprannominato la carogna.

I suoi più cari amici sono: Massimiliano fidanzato con Simona, Alice e Riccardo

Luca ad una festa conosce Claudia, interpretata da Cristiana Capotondi, una ragazza della sua età che frequenta il liceo classico, di cui si innamora perdutamente, ma che non fa in tempo a conoscere e della quale si mette alla ricerca. Le migliori amiche di Claudia sono Valentina e Chicca.

Un giorno Luca incontra Martinelli che si offre di dargli ripetizioni per gli esami. Luca non sa che inoltre il professore è il padre di Claudia, che per caso non incontrerà mai anche se frequenta casa sua. Passando del tempo insieme, insegnante e alunno riescono a capirsi meglio e Antonio risulta anche molto simpatico. Racconta di essere ormai separato anche se ai tempi ha fatto pazzie per sua moglie.

Tutti i componenti del gruppo hanno i loro grattacapi: Luca è preoccupato per gli esami ed è ossessionato da Claudia, Simona forse è incinta, Claudia vorrebbe prendere le sue decisioni in autonomia senza essere influenzata dai genitori e Chicca non è stata ammessa agli esami.

Alice per caso una sera incontra Martinelli con i figli e capisce che il professore è il padre di Claudia, la ragazza tanto cercata da Luca. L'amica informa Luca, che si precipita a casa Martinelli e finalmente incontra la ragazza misteriosa, la quale gli chiede il numero di Riccardo. Cuore infranto.

Vedendo Luca abbattuto Martinelli cerca di rincuorarlo e gli confida che all'esame gli chiederà Leopardi se dovesse vederlo in difficoltà.

Il giorno dopo Luca all'orale essendo in difficoltà viene "aiutato" dal professore che gli chiede Carducci. Con sorpresa riesce a rispondere in quanto aveva ripassato tutti gli autori tranne Leopardi. D'altronde con un soprannome di "carogna"...

Il film ha vinto il premio come "miglior regista esordiente" (Fausto Brizzi) ai David di Donatello 2006, oltre a 40 premi in festival italiani e stranieri ed ha avuto 10 candidature ai David di Donatello.

Il film è molto carino e divertente, semplice e ben fatto. Consigliato. Nel 2007 è stato fatto anche Notte Prima degli Esami Oggi, ambientato nel 2006.

Regia: Fausto Brizzi

Commedia

Durata: 195'

Interpreti: Nicolas Vaporidis, Cristiana Capotondi, Giorgio Faletti

Una fiaba su cui fantasticare (a cura di Rosario)

Episodio IX

“Dannazione è troppo tardi!”. L'arcimago fissava Roxidim, Falariel e Shiva un po' agitato. Erano arrivati tutti in Accademia, dopo un lungo viaggio.

-“Non c'è tempo adesso, ragazzi miei dobbiamo recarci al grande Altare antico, prima che succeda l'irreparabile.”

I presenti si guardavano perplessi non sapendo che fare.

-“L'altare è all'estremo Ovest del mare, andiamo!!!”

-“Come pensa di andare???” disse Naikiri.

L'anziano sussurrò qualcosa e si materializzò un drago d'aria.

-“E quello cosa sarebbe?” disse Tanren sbigottito “Sono troppo vecchio per sta roba!!!”

-“Presto salite tutti!”

La creatura immateriale si staccò da terra, con Roxidim, Tanren, Falariel, Shiva e Naikiri.



Il drago solcava solenne il cielo, fendendo l'atmosfera con il suo muso appuntito. Volarono velocemente verso Ovest. Dopo ore di volo, il gruppo intravide un raggio di luce provenire da lontano. L'altare.

Dall'alto si vedevano in lontananza, sparse per il Regno, quattro luci più piccole. Una rossa, una blu, una azzurra e una marrone.

Tutti si chiedevano cosa stesse succedendo in preda al panico. L'unico a sembrare tranquillo era l'Arcimago.

Atterrarono davanti all'Altare, una creatura mostruosa era davanti ad esso.

- "Re Dortkun, non sconvolgerai il Regno di Iridal!"

- "Poveri sciocchi, credete davvero di potermi fermare? Ormai è tardi, io sono il Dio di Iridal!!!!"

- "Non finché ci sono gli oracoli a proteggerlo, mi hai capito?? Roxidim, Falariel, Shiva mostrate i segni!"

I ragazzi, sopraffatti da violente correnti d'aria che emanava quella mostruosità, scoprirono i loro bracci. I segni che possedevano si illuminarono. Gli oracoli, posti ai quattro angoli del regno reagirono ai segni emanando ancora più luce.

- "Ehi i segni sono solo tre!!!! Dov'è il quarto??" Urlò Tanren all'Arcimago.

- "E' molto semplice..." sorrise il vecchio guardando il mercenario.

- "Il quarto segno ce l'ho io!"

Detto questo l'Arcimago strappò la tunica per scoprire il segno dell'aria. Ora i quattro segni, rispettivamente dei quattro elementi, si stavano risvegliando. Roxidim, la terra. Falariel, l'acqua e Shiva il fuoco. Inondarono il cielo di un nuovo potere. Da lontano si scorgevano una miriade di puntini in cielo. Dal mare l'acqua si stava increspando. La terra tremava. Turbini vorticavano. Tutte le creature magiche del regno si stavano radunando per sconfiggere il Nascente Tiranno. Il Re si dimenava contro quest'immenso potere, cercando di contrastarlo.

- "No!! non potete vincere il potere del Pomo di Nin!!! Non mi fermerete!!!!"

Stava per lanciare un potente incantesimo sui quattro prescelti. Quando Fariq si mise davanti al Re, creando uno scudo magico per proteggerli.

- "Presto!!! non so per quanto riuscirò a contenerlo!!! Raccogliete i poteri e facciamola finita!!!"

- "Farisei uno stolto non puoi resistermi!!" Disse Dortkun contrastando il mago e facendolo volare sulla roccia, senza vita.

- "Ora ragazzi ripetete con me!"

"PER IL POTERE DELLA TERRA, PER IL POTERE DELL'ACQUA, PER IL POTERE DEL FUOCO ,PER IL POTERE DELL'ARIA.CHIAMIAMO VOI ORACOLI ALLA DIFESA DEL REGNO!"

Da quel momento tutto fu investito da una luce abbagliante, il mostro che una volta era un Re impaurito, ora si stava prosciugando davanti all'intero Regno magico di Iridal. Dal mostro che era, ritornò ad essere un vecchio, per poi diventare sempre più striminzito, fino a ridursi in cenere.

Dopo lo sforzo disumano, solo l'Arcimago restò in piedi. Si avviò verso il mago Fariq, osservando il corpo senza vita.

- "Hai preteso troppo Fariq, questo ti è costato caro..."

Tornò dai ragazzi con i segni. Li osservò.

- "Naikiri, Tanren, aiutatemi. La battaglia ha provato anche me."

Recuperarono gli eroi con i segni e rievocando il drago d'aria si diressero verso la terra ferma.

“Sono molti i misteri che si celano in questa terra, per oggi abbiamo sventato una minaccia. Ma non è escluso che in futuro se ne possano presentare altre”. Il drago volava alto nel cielo ora sereno. Lasciando l'Arcimago pensieroso sul futuro del regno magico di Iridal....

FINE?

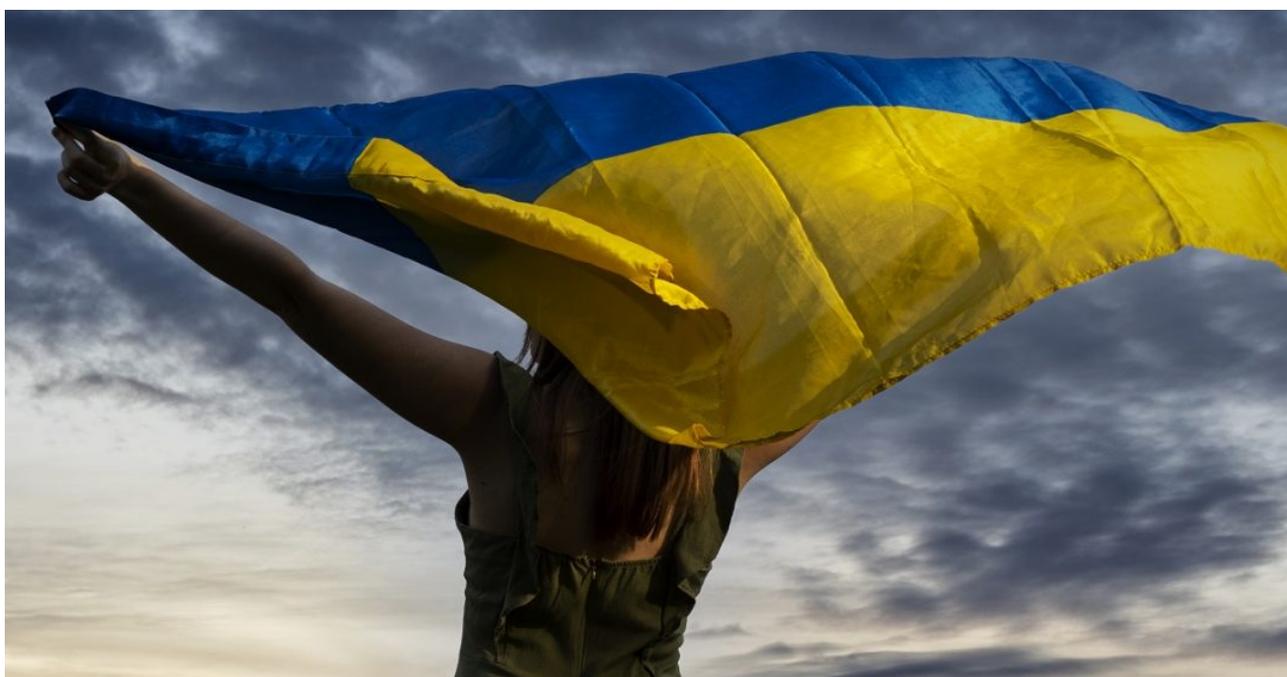
Una poesia da ascoltare (a cura di Anna)

Persa tra le lacrime
che fuggono dalla guerra.
Persa tra gli sguardi attoniti,
da abbracci che non arrivano mai
da speranze illusorie che tutto finisca presto.
Sono qui che vedo... Impotente.
E non mi raccapezzò neanche un po'.

Persa,
son persa tra le mie emozioni
che saltellano come gamberi
in un fiume di lacrime.

Persa,
son persa tra le luci e le ombre
del senso della vita.

Persa nei tormenti
del mio animo.



Una ricetta da assaporare (a cura di Carla)

TORTA DI MANDORLE DI CARLA LA ROSSA

Forte e genuina come la sua torta, Carla la rossa, in occasione della sua unica partecipazione al nostro Gruppo redazione, ci ha voluto deliziare con la sua torta di mandorle, da staccare pezzo a pezzo con le mani, ispirata alla ricetta della “Turta del Dunizet” anche quella “de Trei”, tipica della sua città natia, Bergamo. La Turta del Dunizet ha ottenuto il marchio “**BERGAMO, Città dei mille...sapori**”, ideato dalla Camera di Commercio di Bergamo al fine di promuovere e valorizzare la tradizione gastronomica locale. All’inizio degli anni '90 l’associazione Botteghe Città di Treviglio decise di indire un concorso per selezionare un prodotto che potesse essere associato ad una delle festività più importanti della città, la **fiesta della Madonna delle Lacrime**. In questa occasione si ricorda l’evento miracoloso che si verificò il 28 febbraio del 1522 alle 8 del mattino e che salvò Treviglio e i suoi abitanti da una strage sicura. **L’immagine della Madonna** dipinta su un muro della chiesa di Sant’Agostino **cominciò a versare copiose lacrime** e ciò impressionò a tal punto il comandante dell’esercito assalitore Odet de Foix visconte di Lautrec, che decise di deporre le armi e risparmiare la città. Il prodotto che vinse fu dunque una torta. **La base è di pasta frolla con una farcitura di mandorle, zucchero, burro e uova. Una vera delizia!** Ecco qui la ricetta della nostra Carla.



Ingredienti:

400 g di farina 00
1 bustina lievito per dolci
4 tuorli
1 pizzico di sale
3 cucchiaini d'olio
Latte ad occhio per consistenza omogenea
200 g di burro
200 g di zucchero
250 g mandorle tritate con la buccia

Procedimento:

Amalgamare la farina con una bustina lievito per dolci e un pizzico di sale. Unire i 4 tuorli, i 3 cucchiaini d'olio e il latte quanto basta per ottenere una consistenza omogenea. Stendere per bene fino ad ottenere una sfoglia sottile e molto ampia. In padella sciogliere 200 g di zucchero con 200 g di burro in padella. Versare tale composto sulla pasta. Tritare 250 g mandorle tritate con la buccia e spolverizzare sulla pasta. Con una rondella per la pizza tagliare a rombi, fino ad ottenere circa 100 rombi. Arrotolare ogni rombo e disporli partendo dall'esterno uno sull'altro in senso orario e antiorario. Infornare in forno preriscaldato a 180°C per 40 minuti.

Buon Appetito!

L'angolo dell'arte (a cura di Anna)



Lo sapevate che... (a cura di Anna)



Mary Smith faceva, la Svegliatrice, nell'Inghilterra degli anni '30. Camminava nelle strade ancora buie, riempiva la sua piccola cerbottana di piselli, mirava alla finestra del cliente del secondo piano e...fuoco! E continuava fino a quando era sicura che il cliente si fosse svegliato. Perché le sveglie erano costose e poco affidabili gli operai, ma anche i medici, gli insegnanti e gli autisti, preferivano affidarsi a Mary, e a numerosi svegliatori che vagavano per le città industriali e si accontentavano di pochi spiccioli. Le case dei minatori avevano dei pannelli di ardesia

fissati alle pareti esterne su cui i minatori scrivevano i dettagli del turno con il gesso in modo che Mary potesse svegliarli al momento giusto. Un mestiere strano, che si estinse definitivamente solo negli anni '70 .

La barzelletta (a cura de La Redazione)



-“Pierino!”-

-“Sì, signora maestra”-

-“Ti do un'ultima possibilità! Dunque, dimmi il nome di uno degli elementi maggiori conduttori di elettricità!”-

-“Ummm, ummm....”-

-“La porta Signora maestra! La porta!”-

-“Ahahah! Ma come la porta? Che c'entra la porta?”-

-“C'entra, c'entra, Signora maestra!”-

A casa mia si dice sempre: - "Chiudi la porta che fa corrente!"-



“Degli enigmi, diremo solo che i più difficili e profondi non sono certo quelli della mitologia o dell'enigmistica, ma quelli della natura, ai quali la scienza cerca di rispondere.”

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Giuseppe

Maximiliano

Anna Maria

Beatrice (papa)

Miguel

Isa

Anna

Anna

LA REDAZIONE

Rosario

David

Claudia

Federico

